

I luoghi di Gianni

5 febbraio 2011

Ringrazio l'Archivio 14 di aver aperto questo spazio culturale, in un quartiere privo di queste possibilità. Ringrazio tutti gli amici che ci permettono ogni anno di ricordare Gianni insieme, perché ognuno da solo credo lo faccia spesso. La mia amica Renata mi dice che ho la testardaggine di esserci sempre per due... perché torna, è sempre in te. O come Monia che scrive "nel mio piccolo continuo a rendere immortale Gianni citandolo nelle mie docenze e spesso con i pazienti. Quando parlo con un paziente depresso porto come esempio quello che fece Gianni durante la sua malattia: vinse la malattia vivendo l'ultima fase della sua vita nelle vesti di persona e non di paziente e continuando a scrivere (una delle passioni della sua vita)".

E l'amica Antonia ha scritto in una recensione al libro di Gianni sulla rivista *Ecole*: "(...) la sua coerente intransigenza... quando ancora nessuno parlava di ambiente ti accorgevi che per lui rispetto dell'ambiente era impegno quotidiano a non farlo deturpare da egoismi invadenti e non solo la natura ma tutto l'ecosistema, a partire dalla deturpazione perpetuata nel mantenimento delle disuguaglianze che affliggono l'umanità. Un esempio della sua caparbia lo troviamo nel suo incessante coniugare l'affermazione dei principi con l'originalità delle pratiche (...) conoscendo la diagnosi e la prognosi che lo riguardano sa di essere alla fine della propria vita e cerca di adeguare coerentemente l'una all'altra, vale a dire 'la fine' alla 'vita'. Siamo al massimo della laicità".

Vorrei ricordarlo con le sue immagini e parole scelte dalle sue poesie.

Vorrei ogni anno rinnovare il tenero addio.

A Silvia (lontana)

*Morire vorrei addormentato
entro il dolce rumore della vita.
Sedere a un tavolo ignoto.
Dormire in un letto non mio.
Sentire la piazza già vuota
gonfiarsi in un tenero addio.
Le stelle guardarmi se a tratti
socchiudono gli occhi di gatti.*

In questi altri versi ci sono i due luoghi preferiti.

A Silvia (mia moglie)

*È duro mostrarsi sereno tutto il giorno.
Forse non rivedrò da Ponza Palmarola.
L'altipiano delle Rocche e i rocchigiani.*

Cito questa frase di Borges riportata nel libro dell'amico prof. Paolo Aite (Paesaggi della psiche) perché esprime il senso del nostro incontro.

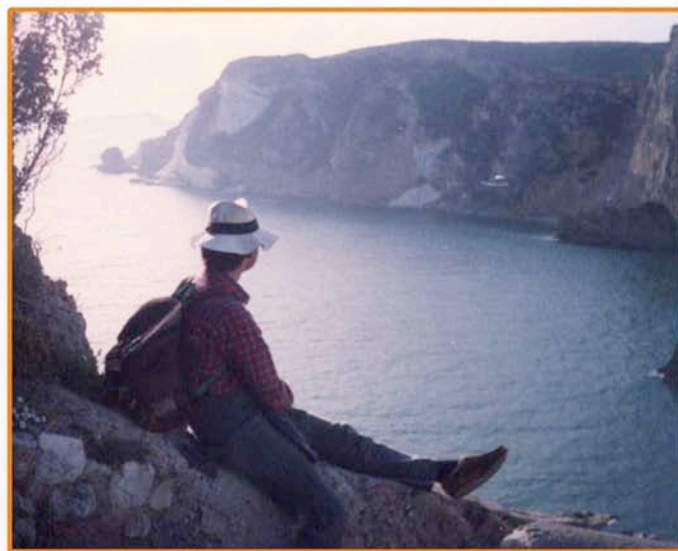
Un uomo si propone il compito di disegnare il mondo. Trascorrendo gli anni popola uno spazio con immagini di province, di regni, di montagne, di baie, di navi, di isole, di pesci, di dimore, di strumenti, di astri, di cavalli e di persone. Poco prima di morire, scopre che quel suo paziente labirinto di linee traccia l'immagine del suo volto.

J.L.Borges (1960)

Eccolo

I luoghi di Gianni

Viaggio nella memoria tra paesi e paesaggi del cuore





Possibilità inesplorate, utopiche (a volte impossibili adesso)

Ma questa fotografia è un buco nero si lamenta Luisa, è vero solo Gianni riusciva ad intravedere un sentiero, dovunque, possibilità inesplorate da percorrere, seguendo tracce... anche di stambecchi, spinandosi. I famosi “sentieri di Gianni Grassi” e lo seguivamo per la sua sicurezza anche lamentandoci di dove ci portava: non è segnato nella carta, non si vede niente. A volte era giusta la via scelta altre volte dovevamo tornare indietro.

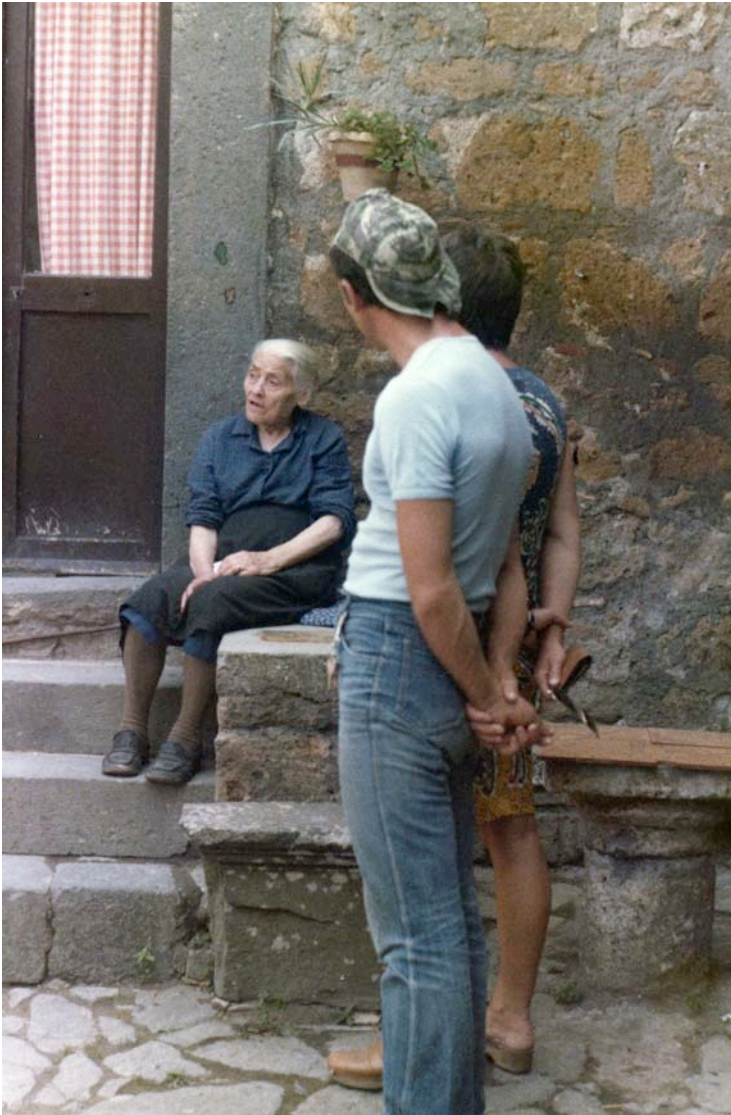


Come l'impossibile interposizione pacifica in Bosnia con i Beati costruttori di Pace

Sempre in auto, appena tentavi di scendere un servizio d'ordine ti imponeva di risalire ("Mir Sadik" l'aveva soprannominato Gianni al posto di "Mir Sada") per paura delle mine, con il rombo dei cannoni in lontananza, con gli alberi pieni di foto di persone morte e case bruciate

Dopo una giornata serena

La pace terrena simbolo di vita, la vita, appunto, in pace quella che mi piace.



L'ascolto della memoria

Un'inchiesta a Pescoluse di Salve in Puglia. Al cappello che ha in testa ci teneva molto, perché l'avevamo preso in Portogallo durante la "Rivoluzione dei garofani": rappresentava un possibile ruolo diverso dei militari dell'area progressista delle forze armate nella pacifica rivoluzione dei garofani nel '74 in Portogallo: la favola rivoluzionaria.



L'empatia con il futuro rappresentato dai bambini

Fino alla complicità. È al rifugio Sebastiani gestito dalla cooperativa “Equo Rifugio” ovvero da Eleonora Saggioro: difenderlo dai cacciatori che l’avevano bruciato e valorizzarlo era un impegno, aiutati da Arturo, dai concerti e dalla mousse di cioccolato.



La fiducia negli ultimi (in India)

Mentre finivamo di mangiare comparve un uomo con le mani rosse e unte di olio: voleva fare massaggi alla testa. L'unico che si fidò e poi voleva che tutti lo facessimo fu Gianni.



**L'impegno quotidiano sino alla fine
(il profumo dei nespoli in fiore dell'autunno romano)**

A Villa Ada (la bacheca: un'idea di Augusto Ciuffini) tutti i giorni impegnati in piccole, importanti attività con gli amici di Villa Ada. Ce ne saremmo andati da Roma se non ci fosse stata Villa Ada che ci ripulisce lo sguardo inquinato dalla vista delle auto. Sia Augusto che Gianni, fino ad una settimana prima di non poter più uscire di casa per la malattia, la percorrevano per salvarla. Mi ricordo con i figli in spalla a distribuire volantini e poi tutte le domeniche a raccogliere le migliaia di firme per far aprire la parte privata.



Un po' di storia: i prati di Berceto

I prati di Berceto (il paese dove Gianni era nato) non esistono a Roma ribadiva Gianni caparbiamente: era una nostra polemica! Così mi ha portato alle sue origini. Ho visto per la prima volta Berceto, chinata in auto per non farmi riconoscere. La madre, come nelle favole, aveva costretto Gianni a passare le vacanze a Berceto, per farlo studiare ma soprattutto per allontanarlo da me. Mi inviava una cartolina al giorno e poi con la fatidica 500 rossa sono andata a trovarlo.



Sabaudia

(il cappello della resistenza che lo ha accompagnato fino alla stanza dell'hospice)

Sabaudia erano un po' le mie origini. Mi piaceva far conoscere i sentieri a picco del Circeo, fra i nidi dei gabbiani al tramonto.



**Le origini e i piaceri comuni:
gli amati sentieri “mare-monti” delle Cinque Terre**

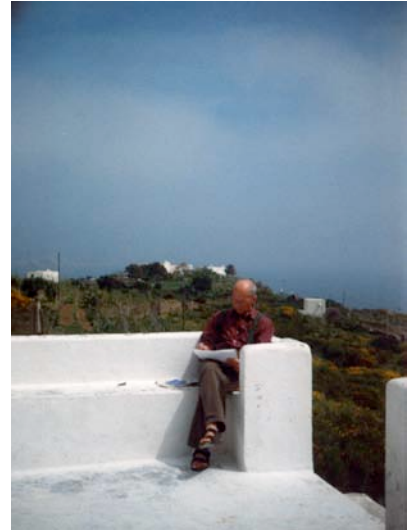
Nel profumo delle gialle ginestre.



Ecco Ponza

Come alle Cinque Terre gli stessi monumenti al lavoro, alla fatica dell'uomo (le catene, le parracine: muri a secco accanto alla casa; i ricami della terra). Il finito della terra e l'infinito del mare. Ricordo le corse per arrivare in tempo a vedere il tramonto su Palmarola.





La lettura

Gli amici e i loro posti che lo hanno nutrito sino alla fine

Anche questa fotografia ha un doppio significato. Il titolo del Manifesto si riferiva alla guerra in Irak, ma poi una morte civile intesa come degna per tutti è stato l'ultimo impegno della sua vita.



La casa de u' falcone: più alti dei nidi e dei voli dei gabbiani, andavamo via con i carciofi in mano e danzanti.

Fine stagione

*Come se fossi morto mi ricordo
la nostra primavera, la sua luce
esultante che dura tutto un giorno
la meraviglia di un giorno che passa.*

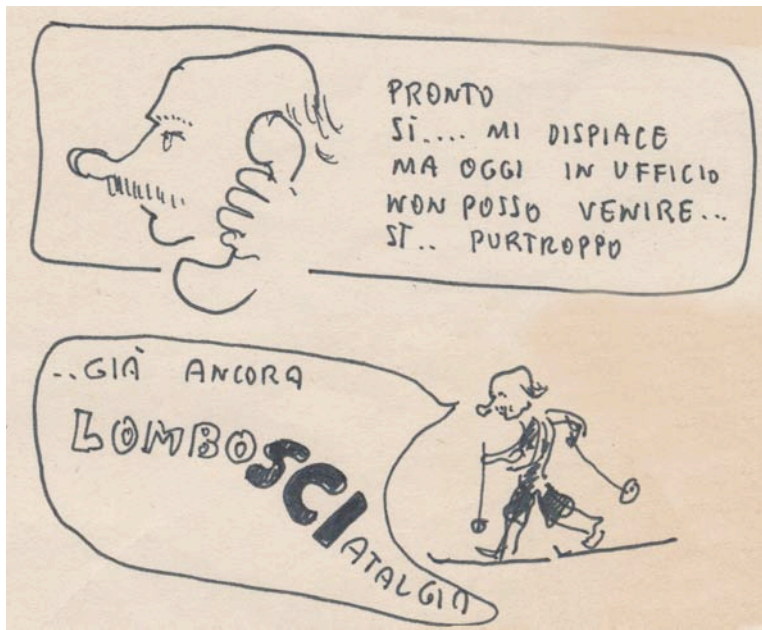


Il dondolo di Giovanni e sua moglie Gelsomina: chiamavano Gianni il fuochista per l'appuntamento di Pasqua.



L'isola Rocca di Mezzo

Anche Rocca di Mezzo ci pareva un'isola.



La lombosciatalgia

Ero io che l'obbligavo a riposarsi.



La vista grande del Gran Sasso



**L'incontro con il prof. Arpea
e il Centro servizi culturali**



Gli amanti di Villa Ada

Nel doppio senso come coppia e come soci dell'associazione "Amici di Villa Ada", ma noi ci definivano gli "amanti" di Villa Ada (sempre con la nostra smania di essere sempre di più).



Futuro

*Coglierò per te
l'ultima rosa del giardino,
la rosa bianca
che fiorisce nelle prime nebbie.
Le avide api l'hanno visitata
ma è ancora così dolce
che fa tremare.
È un ritratto di te a 70 anni
un po' smemorata, come tu sarai allora.*

Ricordate la foto di Gianni arrampicato all'albero, aveva allora 44 anni, era una forza della natura. In quest'altra foto, 20 anni più tardi, c'è il desiderio di fondersi con la natura.

Fusione

*Solo profumi
di natura
come me.*